

R U S E L L A E

RELAZIONE PRELIMINARE DELLA SETTIMA E DELLA OTTAVA CAMPAGNA DI SCAVI

(Con le tavv. CXXXIX-CXLII f.t. e 1 pianta in busta di copertina)

La campagna 1965 è iniziata il 2 aprile e si è chiusa il 19 giugno. Ad essa hanno partecipato, oltre alla sottoscritta, la dott. Piera Bocci, Ispettrice della Soprintendenza alle Antichità d'Etruria, e l'Assistente sig. Giuseppe Barsicci della stessa Soprintendenza. La campagna 1966 si è svolta dal 13 aprile al 22 giugno e dal 10 al 25 ottobre; insieme alla sottoscritta ha partecipato l'assistente sig. Barsicci. Per entrambe le campagne si è avuta inoltre la collaborazione dei tecnici della Soprintendenza alle Antichità d'Etruria, in particolare del geom. G. Bini, del disegnatore sig. R. Pasquinelli e del fotografo P. Paoli, oltre al fattivo aiuto organizzativo del rag. Giuseppe Checcaglini dell'Ufficio di Grosseto. Al restauro delle anfore ha collaborato il sig. A. Piccioli, restauratore del Museo Archeologico di Grosseto.

Nella campagna 1966 i fondi per l'estensione della ricerca negli strati della città arcaica sono stati dati dal Consiglio Nazionale delle Ricerche alla Commissione per gli Scavi di Roselle, dell'Istituto di Studi Etruschi, presieduta dal prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli. Responsabile della ricerca il prof. Giacomo Caputo.

Lato Nord del Foro (v. *pianta* in busta di copertina)

Da questa parte del Foro si è scavato solo lo strato superficiale per tutta la lunghezza e per una larghezza corrispondente a quella del vecchio saggio RB 1, che sporgeva molto dal limite di scavo (v. *St. Etr.* XXXIII, 1965, *pianta* a fronte della p. 110), che ora risulta rettificato. In questa fascia si sono messi in luce

alcuni resti, appartenenti naturalmente al livello romano imperiale perché ci siamo per ora limitati al solo strato alto (1), fra cui altre tre lastre di travertino della pavimentazione che erano rimaste in posto nella zona subito a Nord dei vani in mattoni crudi di cui parleremo in seguito. Proprio all'altra estremità della fascia, presso l'angolo Nord Ovest del Foro, è venuto in luce (fig. 1) un tratto di un grosso muro o di due muri addossati,



fig. 1 - L'allargamento dello scavo nella parte Nord del Foro.

costruiti con molta calce e di età ancora da definire esattamente, che sembrano fondati su un allineamento Nord Sud di lastre di travertino, forse appartenenti alla pavimentazione ma probabilmente rimpiegate in questo punto. Il muro, o i due muri, continuano

(1) Lo spessore dello strato archeologico in questa zona è però minimo, ben minore purtroppo che al centro del Foro, e di conseguenza sono minori le speranze di trovare edifici ben conservati soprattutto dei periodi precedenti. Infatti il proseguire dello scavo nella campagna 1967 ha messo in luce il banco di roccia che affiora assai alto subito a Nord dei vani in mattoni crudi; i resti dei periodi intermedi compresi in questo piccolo spessore sono ovviamente assai scarsi probabilmente perché distrutti nelle successive riedificazioni.

a Nord oltre il limite del nostro scavo e appartengono probabilmente al primo degli edifici che si sia per ora delineato lungo il lato Nord del Foro.

Costruzioni in mattoni crudi

La scoperta più importante in questa zona è costituita da due larghi ambienti (il secondo terminato di scavare nella campagna 1967) a Est delle strutture già note. Nella campagna del 1964 era già stata messa in luce la parte superiore del muro Ovest di questi vani e un piccolo tratto del muro in mattoni crudi perpendicolare ad esso (2), che poi si è visto essere il muro divisorio fra le due stanze. L'ampliamento dello scavo ha permesso di rettificare alcune delle nostre prime deduzioni: si è visto che i muri in pietrame, che sono costruiti in una tecnica particolare di cui diremo in seguito, e il muro a mattoni crudi perpendicolare appartengono alla stessa costruzione e non a due diversi periodi, e si riferiscono entrambi a un piano di pavimento che è stato messo in luce molto più in basso. Il piano battuto con pietrisco verdognolo che copriva la sommità del muro a mattoni crudi, e che abbiamo visto estendersi in tutta questa zona, è il piano di calpestio posteriore alla distruzione e all'abbandono dei due vani sottostanti. Entro di esso e subito al di sotto si sono ancora trovati, insieme a terra nera con bruciato, frammenti di una *kylix* attica e di vasi in bucchero grigio, ma aumenta di molto il materiale d'impasto. Poi in entrambi i vani si è trovato un alto riempimento con alcuni grossi petroni e molte pietre medie e piccole, del tipo di quelle usate nei muri dei vani stessi, insieme a frammenti di mattoni crudi e a terra rossiccia prodotta dal disfacimento dei mattoni (*fig. 2*), quindi uno spesso strato con solo terra rossiccia nel quale erano compresi anche mattoni caduti (*fig. 3*), molto ben conservati soprattutto nell'ultimo strato di 60/65 cm. al di sopra del pavimento. Fra il materiale, oltre all'impasto e al bucchero nero dei soliti tipi, si è trovato un frammento di vaso italo geometrico con decorazione a triangoli opposti al vertice in nero su crema, qualche frammento in argilla figulina chiara e proprio a contatto

(2) *St. Etr.* XXXIII, 1965, p. 67 sgg.

del pavimento numerosi tegoli rossicci piuttosto sottili e frammenti di coppi semicircolari.

Questi vani sono fortunatamente assai ben conservati in altezza: in quello più a Sud, il primo scavato, il pavimento in terra battuta è a — 2 metri dalla sommità conservata del muro Ovest e del muro divisorio in mattoni crudi. Il muro Ovest infatti (*tav. CXXXIX a*), contrariamente a quello che era sembrato



fig. 2 - Pietre e mattoni disfatti nel riempimento del secondo vano.

in un primo tempo, è tutto un unico muro, costruito nella tecnica che poi abbiamo visto essere quella di tutti i muri esterni di questi vani, cioè a pietrame grezzo misto a molta argilla rivestito con un alto strato di argilla, intonacato poi con la solita argilla più fine giallo-verdina. Nella parte alta del muro Ovest lo strato di argilla era scomparso, forse proprio perché questa sommità di muro emergeva del livello del riempimento successivo alla distruzione dei vani e quindi è rimasta esposta alle intemperie; il muro nella parte alta sembrava quindi di tecnica diversa e un po' arretrato (per lo spessore di argilla mancante) rispetto alla

sua parte inferiore dove il rivestimento di argilla è ben conservato.

Il pavimento del primo vano è a un livello molto più basso del piano dell'edificio rotondo e delle altre strutture già scoperte ad Ovest; un po' più alto ma sempre notevolmente infe-



fig. 3 - Gruppi di mattoni crudi rinvenuti nel riempimento del secondo vano.

riore è quello del secondo vano, cioè del vano Nord. In saggi fatti nella campagna 1967 si è visto che la roccia è stata tagliata e probabilmente spianata per inserirvi questi due vani, al di sotto dei quali non si è notata traccia di altre strutture ma solo un livello di terra di altezza irregolare destinato a pareggiare il piano. Non si sono invece ancora chiariti gli accessi, che erano

probabilmente dal lato Est, né il livello stradale relativo (*tav. CXXXIX b*). La grande quantità di mattoni caduti e disfatti trovati all'interno, che non si può pensare appartenessero tutti al muro divisorio, l'unico che è costruito tutto in mattoni crudi (spesso m. 0.48), potrebbe far pensare a una parte superiore tutta in mattoni crudi. Un tratto caduto abbastanza ben conservato è stato per ora lasciato in posto nel primo vano, per permettere ulteriori osservazioni (*tav. CXXXIX a*). È a m. 1.40 dal muro Sud del vano ed è composto di tre filari per complessivi cm. 40/42 di mattoni, alti 11/12 cm., separati da uno strato di cm. 1½ - 2 di argilla più chiara. Sotto il terzo filare si nota il filo verdino dell'intonaco che poggia contro il livello di terra già caduto sul pavimento prima del crollo di questo tratto di muro e che è alto m. 0.34.

Al centro circa del pavimento, in entrambi i vani si è notata una larga macchia di bruciato sul battuto, ma nessuna installazione di focolare o altra installazione stabile.

Nei successivi allargamenti fatti nella campagna 1965 e poi in quella 1966 per mettere in luce tutti i vani si è sempre notato al di sotto del piano giallino ellenistico, che scende obliquo verso Sud e che invece a Nord coincide quasi con il piano biancastro augusteo, il riempimento in terra marrone declinante anch'esso da Nord verso Sud poi, nella zona dei nostri vani, il piano giallo-verdastro molto duro che copre la sommità dei muri e al di sotto il riempimento dei vani caratterizzato dalla terra rossiccia, in alto lo strato con pietre in basso quello con mattoni caduti.

Verso Est si è allargato fino a m. 1.85 dalla strada romana, cioè sino a mettere in luce buona parte della massiciata in calcestruzzo che sosteneva la fontana all'angolo Nord Est del Foro. Verso Sud, per liberare il muro Sud del primo vano, si è disfatto nella campagna 1966 un tratto della canaletta imperiale, lasciando visibile solo lo sbocco che si innesta sotto la strada romana basolata (*tav. CXXXIX a-b*). Qui nella parte Sud un muro di pietre di andamento irregolare, con una sola faccia e assai rozza verso Sud, attraversa obliquamente la zona con direzione Nord Est/Sud Ovest. Intorno a questo muro la terra è più grigia e si distingue dalla terra rossastra del riempimento dei vani; il muro è a pietre piuttosto grosse e si approfondisce notevolmente nel primo tratto, quello Nord Est, dove rompe l'angolo Sud

Est del primo vano a mattoni crudi, poi sembra risalire di livello e il muro Sud del vano è rotto solo nella parte alta da questo muro più tardo, probabilmente un muro di terrazzamento o di limite, che diverge poi dal muro Sud dirigendosi verso Sud Ovest.

Nel muro Sud del primo vano si nota inoltre un'interruzione, larga 55 cm., a m. 2 a Est dell'angolo Sud Ovest (*tav. CXXXIX b*), interruzione che è riempita con terra diversa con dentro qualche pietra: potrebbe trattarsi di una finestra o essere connessa col muro tardo sopradescritto che passa subito al di sopra. Di questo muro tardo si è dovuta disfare la parte centrale per mettere in luce l'angolo Sud Est del primo vano che è conservato solo in basso per piccolissima altezza, e solo verso l'interno del vano perché all'esterno esso è anche rotto da una fogna coperta a lastroni di pietra che ha all'incirca la direzione del muro più tardo. La fogna, come il muro di terrazzamento, sembrerebbe appartenere al II periodo, sia per il materiale rinvenuto sia perché la sommità del muro si trovava al disotto del piano obliquo ellenistico e doveva essere quindi interrato dal riempimento fatto il quel periodo. Intorno alla parte alta del muro vi erano infatti ancora molti frammenti di ceramica ellenistica per cui si era dapprima pensato che il muro fosse ellenistico, in seguito invece è apparso chiaro che esso appartiene al periodo precedente, o al massimo può essere stato fatto al momento in cui è stato fatto il riempimento per il piano ellenistico, tuttavia alcuni gruppi di pietre cadute nel riempimento a Sud e ad Est, che sembrano aver appartenuto a questo muro, farebbero propendere per la prima ipotesi.

Nell'allargamento ad Est si è notato in particolare un alto strato di tegoli e coppi poggianti sullo strato duro verdastro che copriva anche il muro Est come il resto del vano. Si sono conservati campioni di questi tegoli piuttosto spessi, color rosso arancio, e dei coppi, che sembrano di due spessori ma sempre fini e rossicci con molte impurità. Al di sotto del piano verdastro il materiale era tutto formato da impasto e bucchero dei tipi più antichi. Nel tratto lungo il muro Sud i cocci erano scarsi c'erano vari pezzi di mattoni crudi ma nessuna tegola; alla base del muro Est sempre pochi frammenti ceramici, un solo frammento di coppo e qualche pezzo di tegola, però del tipo più antico rossiccio come quelle trovate ai piedi dei muri Nord e

Ovest. Solo lungo il muro Ovest e nel primo tratto del muro Nord, cioè del muro divisorio, si sono trovati nella parte alta del riempimento frammenti della solita argilla secca con impressioni di rami come quelli raccolti nelle precedenti campagne ad Ovest del muro Ovest e in un'altra zona dello scavo entro la buca 7 (3).

Del secondo vano, cioè di quello a Nord, nella campagna 1966 si era scoperta sola la parte Sud e non fino al piano del pavimento (la foto a *tav.* CXXXIX *b* è stata fatta all'inizio della campagna 1967). In particolare era stato messo in luce l'angolo Sud-Est, constatando che il muro Est del secondo vano era perfettamente allineato a quello del primo, ma non si era potuto stabilire lo spessore del muro Est. Nell'interno si era isolato il solito strato di pietre cadute, miste a frammenti di mattoni, pietre che erano poi state tolte per approfondire lo scavo. Un grosso masso era caduto quasi nell'angolo Sud Ovest ma per fortuna esso ha appena intaccato la superficie del muro. Anche nel primo vano si era notato che delle pietre cadute si erano incastrate contro il muro a mattoni crudi rovinandone in alcuni tratti l'intonaco. La descrizione più dettagliata di questo secondo vano sarà compresa nella relazione della campagna 1967 durante la quale se n'è completato lo scavo.

Lato Est del Foro

Il lato Est del Foro, al di là della strada, è tutto occupato dalla grande basilica di tipo vitruviano (v. *pianta*), una prima descrizione della quale è già stata data nella precedente relazione (4). Scavata quasi completamente nella campagna 1965 nel suo perimetro esterno, nelle campagne posteriori si sono fatti una serie di saggi all'interno per chiarire alcuni particolari e per mettere in luce gli elementi superstiti di strutture precedenti; la relazione definitiva ne sarà quindi data quando saranno completati i saggi e la revisione del materiale.

La pianta è molto semplice e si riavvicina a quella delle basiliche più antiche, come quelle di Alba Fucens e di Ardea.

(3) *St. Etr. cit.*, pp. 66 e 79, fig. 19.

(4) *St. Etr. cit.*, p. 107, tavv. XXI-XXVII.

I muri sono formati da un basamento a blocchetti e l'alzato in reticolato con tessere più grandi e irregolari (cm. 12/14) sul paramento esterno, più piccole (9/10 cm.) all'interno. Gli angoli esterni sono rafforzati da grossi blocchi di travertino immorsati nella muratura. I lati corti erano spartiti da quattro lesene, in corrispondenza delle quattro colonne del colonnato interno (fig. 4); esse si notano ora solo sul lato Sud, su quello



fig. 4 - La parete Sud della basilica e la base della prima colonna del colonnato interno.

Nord restano solo le tracce dell'impostazione perché del paramento reticolato è conservato solo il primo filare di tessere. Le porte, alle due estremità del lato Sud, misurano m. 2.65 quella Est, 2.30 quella Ovest; entrambe conservano i blocchi formanti la soglia e sono state poi chiuse da muri più tardi di tecnica trascurata. Sugli altri lati non si notano aperture, a meno che dei blocchi che riempiono l'intervallo fra la strada basolata e il primo tratto meridionale del muro Ovest non indichino l'esistenza di un passaggio in questo punto, non più verificabile perché il muro Ovest è qui conservato per pochissima altezza.

Nella parete Est si osserva all'interno un rifacimento del

paramento reticolato a circa metà dell'altezza attualmente conservata; in alto, nel tratto meridionale, è incorporato un grosso blocco di soglia che potrebbe essere stato rimpiegato nella muratura, ma più probabilmente è stato usato effettivamente come soglia in un periodo più tardo di uso della basilica. Lungo la parete Est si sono anche lasciati in posto due tratti di muro crollati come quello che è stato rialzato sul muro Ovest; soprattutto quello a sinistra della scala che saliva all'adiacente ambiente rettangolare in cui si suole riconoscere il *tribunal* vitruviano, a meno che non si tratti di una *curia* secondo un'interessante ipotesi di J. Ch. Balty (5), presenta un tratto di parete ben conservata per una lunghezza di circa m. 2.25.

Il muro di fondazione del colonnato interno, che gira solo sui lati Nord, Ovest e Sud, è in opera a sacco. Sulla sua sommità si notano le tracce dei basamenti delle colonne, otto sul lato lungo Ovest, quattro sui lati brevi, comprese quelle angolari. Di tali basi in travertino si è conservata integralmente solo l'ultima sul lato Sud, di fronte alla prima lesena, davanti alla quale c'è un basamento più piccolo forse per una semicolonna, poi una scheggia di quella dell'angolo Sud Ovest e tre frammenti della prima del lato Ovest, trovati in questo punto nel riempimento e riaccostati. Le basi sono formate da un dado quadrangolare di 95 cm. di lato, con sopra un doppio toro separato da una profonda gola; il diam. superiore, sul quale poggiava la colonna, misura cm. 75. Nella parte inferiore il basamento quadrato è lasciato grezzo, probabilmente perchè a quest'altezza arrivava il pavimento che ora non è più conservato se non per qualche tratto di sostruzione al centro della basilica.

Negli strati alti del riempimento si è trovata anche sigillata chiara e monete del II e III secolo d.C., che potrebbero però anche appartenere alle costruzioni sovrapposte, alcuni muri delle quali si sono dovuti disfare dopo il rilievo per procedere nello scavo; nei livelli di fondazione sembra invece presente solo la ceramica aretina. Molti frammenti di statue si sono rinvenuti nel riempimento: in particolare, presso il muro Nord del *tribunal* o *curia*, un frammento di gamba di grandezza superiore al vero, uno di braccio, un pezzo di iscrizione e molti

(5) J. CH. BALTY, *Basilique et curie du Forum de Glanum: Note sur le centre monumental de la ville augustéenne*, in *Latomus* XXI, 1962, p. 306 sgg.

frammenti di panneggio, che potrebbero indicare l'esistenza di una sede del culto imperiale in questo ambiente.

Il ritrovamento più importante è costituito infatti da due teste ritratto, una dell'imperatore Claudio e una femminile, tro-

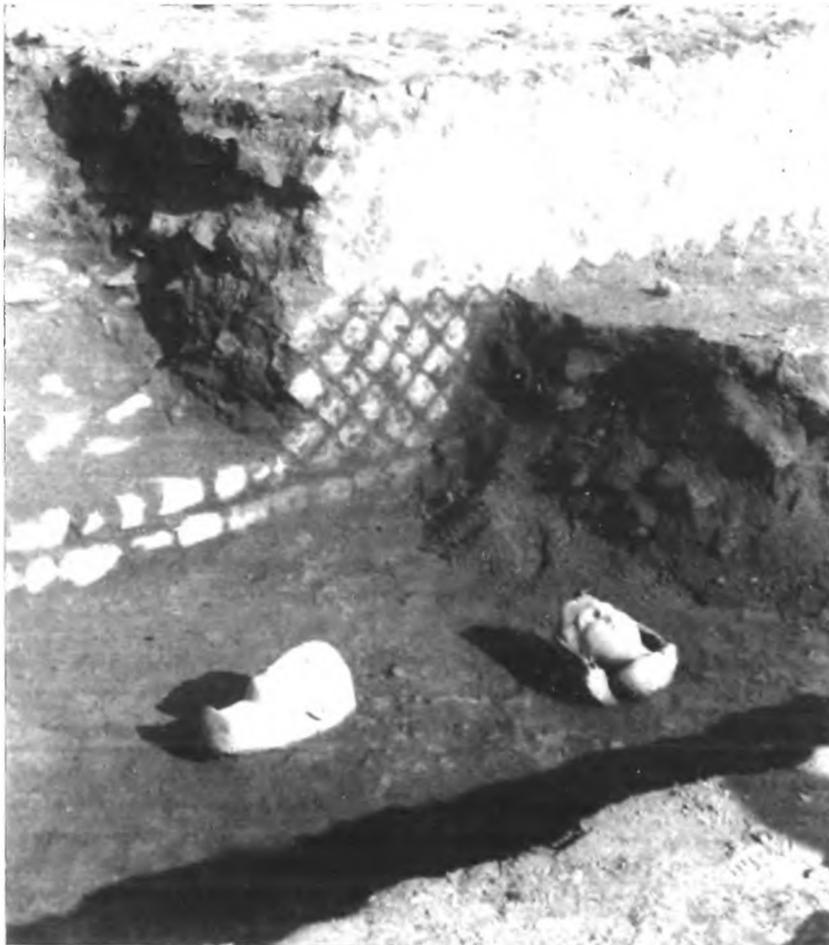


fig. 5 - I due ritratti rinvenuti nel riempimento della basilica, ai piedi della scala del *Tribunal*.

vate entro a un crollo di tegole proprio ai piedi della scala, come se fossero rotolate dall'alto (*fig. 5*). Insieme erano anche due frammenti di panneggio.

Lungo il muro Nord, in corrispondenza del termine della

fondazione del colonnato è addossato un grosso pilastro o basamento irregolare e in mezzo si nota un grosso blocco di travertino con un foro al centro; nella terra a questo livello si è rinvenuto un frammento del fianco di una statua panneggiata e una voluta di capitello ionico in travertino del solito tipo, che probabilmente si riferisce ai capitelli del colonnato, uno dei quali si è trovato all'esterno dell'angolo Nord Ovest della basilica, insieme a vari frammenti di queste volute (6).

Sul lato Est, come si è detto, manca il muro di fondazione del colonnato, si distinguono però delle grandi fondazioni rettangolari, più distanziate, sull'allineamento della base di colonna conservata all'angolo Sud Est.

Soprattutto nella parte Est della basilica si notano resti di costruzioni precedenti, sulle quali si sta ancora indagando. Ricordiamo per ora soltanto un pavimento in *opus signinum* con file di elementi a quattro tesserine nere con al centro una bianca, simile a quello rinvenuto in un vano presso l'anfiteatro (7), che si trova proprio nell'angolo Sud Est della basilica, poco sotto il piano, ed è orientato leggermente obliquo rispetto ai muri della basilica. Ai lati della porta due basamenti in mattoni sembrerebbero invece posteriori; un altro basamento si trova lungo la parete Est e non è allineato col colonnato interno. Altri pilastri e fondazioni di pilastri sono venuti in luce nel settore Nord Est della basilica, insieme a pavimenti in cocciopesto più o meno avvallati, che sembrano appartenere a costruzioni più antiche leggermente divergenti rispetto all'impianto della basilica. Orientato come la basilica invece è un lungo muro Nord Sud perpendicolare al termine del colonnato interno.

Un primo saggio in profondità è stato fatto nella parte centrale della fascia compresa tra il muro Nord della basilica e le fondazioni del colonnato, in corrispondenza del saggio sotto la strada di cui si parlerà in seguito. Le fondazioni di entrambi questi muri si approfondiscono molto al di sotto del piano della strada (quella del colonnato per es. è alta m. 3.75) ed è quindi logico che abbiano tagliato tutti i livelli precedenti. A — 2.05 si è raggiunto infatti l'orlo di una cisterna intonacata, la cui pa-

(6) *St. Etr. cit.*, p. 61, fig. 9.

(7) *St. Etr. cit.*, p. 101, fig. 30.

rete è conservata sul lato Nord per un'altezza massima di m. 1.70 mentre a Sud è tagliata appunto dal muro di fondazione del colonnato. Il diametro in fondo, dove la cisterna si allarga leggermente, è di m. 1.96; il piano del fondo è costituito da un battuto rossiccio, a — 3.90, che sembra in relazione con un muro di argilla cruda di notevole spessore che si trova nella parte Est del saggio, e la cui faccia Ovest è stata a sua volta profondamente intaccata dalla cisterna. Quest'ultima appartiene al periodo ellenistico, e materiale ellenistico si è trovato incastrato nello stretto spazio fra cisterna e muro di argilla a Nord, dove si è potuto mettere in luce un piccolo tratto della faccia Ovest del muro di argilla, dietro la curva della cisterna. Per tutto il resto del saggio il materiale era prevalentemente, e in basso unicamente, impasto e bucchero arcaico, evidentemente dello stesso periodo del muro di argilla che a Sud è stato tagliato dal muro del colonnato e a Nord da quello esterno della basilica. Proprio nello stretto spazio libero fra le fondazioni del colonnato e il muro di argilla si è trovato un frammento di piatto aretino che dovrebbe appartenere all'epoca della costruzione del muro del colonnato.

Lo spessore del muro di argilla non si è ancora determinato; l'allargamento del saggio verso Est, iniziato nella campagna 1966, ha intanto messo in luce un muretto in pietrame, con direzione Nord Sud che termina irregolarmente a Sud a circa 25 cm. dalle fondazioni del colonnato, come se fosse stato anch'esso tagliato da quelle. Il muro appartiene, come la cisterna, al periodo ellenistico; qualche frammento di ceramica aretina e uno di presigillata provengono invece dal tratto interessato dalla trincea di fondazione del muro del colonnato.

Strada

Si è proseguito lo scavo della strada che costeggia la basilica, verso Est. In basso, all'altezza dell'angolo Nord Est della basilica, si nota lungo il marciapiede una canaletta in blocchi di travertino incavati al centro, canaletta che poi continua in parte coperta con lastre. La strada gira leggermente verso Nord e nel suo ultimo tratto (*fig. 6*) si sono isolati al centro quattro grossi blocchi di travertino disposti verticalmente e poggianti su di un alto riempimento di terra al di sopra del basolato. La

funzione di tali blocchi, evidentemente di rimpiego, è stata in seguito chiarita dal rinvenimento più avanti di altri due blocchi simili, ma questa volta congiunti da una rozza muratura a secco in pietrame per una larghezza di m. 2 e conservata in altezza per un massimo di m. 0.54. Si tratta quindi di un muro tardo, forse già della città alto-medioevale, costruito quando la strada romana era da tempo interrata (lo strato di terra sot-



fig. 6 - Il tratto del decumano da cui si diparte il clivo che sale verso Nord Est. In alto, resti di un muro medioevale.

tostante va dagli 80 ai 90 cm. in questo tratto), che piega leggermente a Nord Est rispetto alla strada e forse è da connettersi con la chiesetta scoperta nei primi scavi al disopra di una villa romana.

Il tratto di strada per ora scoperto arriva fino a un bivio, o forse a un trivio, con un piazzale: la strada principale scende verso Est piegando leggermente a Sud Est, verso Nord Est sale invece un clivo obliquo, largo m. 1.95 con due marciapiedi ai lati, e forse si nota a Sud l'inizio di un'altra strada. Tra il

clivo e la strada che scende ad Est c'è una specie di spiazzo triangolare limitato da blocchi che sembrano di rimpiego.

Saggio sotto la strada

È stato fatto un saggio sotto il primo tratto di strada poco dopo la curva all'angolo del Foro (v. *pianta*). Dopo numerate,



fig. 7 - La fognatura sotto la strada romana; in basso, sotto alla spalletta di sinistra, resti di un muro a mattoni crudi.

rilevate e tolte alcune lastre del basolato, che in questo punto era avvallato, si è subito messa in luce una grande fogna larga 50/54 cm. costituita da due spallette di 6 filari di pietre pic-

cole squadrate, per un'altezza di 72 cm. fino all'innesto di una lastra sporgente sulla quale poggia la lastra di copertura (fig. 7). In parte questa copertura era crollata al centro della fogna, altre due lastre sono state da noi tolte per proseguire il saggio. Il fondo della canaletta non era lastricato e si vedevano al di sotto delle spallette resti di muri di argilla. Allargato il saggio a Nord e messo in luce lo sbocco di un altro canale che da Nord Ovest porta l'acqua nella fogna principale, si è visto che il muro si allarga e sembra abbastanza conservato in altezza, per cui si renderà necessario un ulteriore allargamento. La fogna intanto continua sia verso Ovest che verso Est, la metà superiore è sgombra di terra e si notano le lastre di copertura in posto. (Per vedere anche la continuazione del muro di argilla verso Sud si è aperto il saggio nella basilica di cui si è parlato sopra).

Zona intorno alla Basilica

Durante lo scavo della basilica sono venute in luce parti di altri edifici nella zona circostante (v. *pianta*). A Sud del *tribunal* è addossato un grande ambiente trapezoidale, il cui scavo non è stato ancora completato ma che non sembra essere in relazione con la basilica, piuttosto forse con altri ambienti più a Sud. Dietro e lungo il lato Nord si è messa in luce una piazzetta lastricata a piccole pietre con leggera pendenza verso Nord, alla quale si scendeva per una scaletta di 7 gradini. Sia la scala che la parete esterna Est del *tribunal* conservavano resti di intonaco che sono stati fermati con nastro di cemento bianco. Dall'altro lato del piazzetto è un edificio che occupa tutto l'angolo tra il *tribunal* e il lato Nord della basilica, dalla quale è separato da una stretta stradina lastricata bordata da due marciapiedi e larga complessivamente m. 1.45 (fig. 8). L'edificio ha una porta larga m. 1.15 sul lato Sud, con soglia formata da due blocchi di pietre. Lo stipite Ovest, che è quello meglio conservato, è alto cm. 84.

Nello scavo di questa zona sono anche venute in luce tre tombe appartenenti a un periodo molto tardo, forse lo stesso del muro al di sopra della strada; due erano ai piedi del muro Nord del *tribunal* (fig. 8 in alto), alla profondità di — 1.35 dal-

la sommità conservata di questo muro, ed erano fatte a cassone, coi lati formati da piccole pietre per ritto e la copertura a lastroni. Quella subito ad Est dell'angolo fra *tribunal* e muro



fig. 8 - La strada lungo il muro Nord del *Tribunal*; in alto sul riempimento resti di tombe medioevali.

Est della basilica era la meglio conservata e vi si è trovato tutto lo scheletro, con la testa volta ad Ovest; l'altra un po' più ad Est aveva lo scheletro nella stessa giacitura ma si erano con-

servate solo parte del cranio e poche ossa e mancava anche la sponda Nord della cassa. In entrambe nessun oggetto di corredo.

La terza tomba, che è ancora in posto mentre le altre due si sono dovute disfare per procedere allo scavo della sottostante stradina, si trova lungo il lato Est del *tribunal*, un po' più in alto del piano della scaletta. È costruita allo stesso modo e chiusa da tre grosse lastre più una più piccola, ricollocate dopo lo svuotamento. Misti alla terra si sono rinvenuti solo pochi frammenti atipici di ceramica, qualche frammento di osso e due denti.

Lato Sud del Foro

Da questo lato (*fig. 9*) la scoperta più importante è costituita dall'ambiente all'estremità Sud Ovest (v. *pianta*), che probabilmente era la sede di un collegio sacerdotale, forse degli *Augustales*, o comunque era destinato al culto imperiale perché in esso si è rinvenuto un gruppo di statue della famiglia imperiale e numerose iscrizioni, qualcuna delle quali rimpiegate in un rifacimento del pavimento dell'ambiente stesso.

Il vano è rettangolare e misura all'interno 11.30 x 8.50 (*tav. CXL*); non aveva accesso direttamente dal Foro ma si passava attraverso l'ultimo ambiente che si affacciava sul porticato Ovest del Foro. La porta, al centro del lato corto Ovest, è larga m. 3.60 e la soglia è costituita da tre blocchi con gli incassi dei cardini e il foro del paletto. Sull'altro lato breve di fronte all'ingresso era originariamente un'abside poi bloccata da un muro dal quale si protendono due grossi pilastri o basamenti in muratura. La parte più conservata del vano è quella Sud, (*tav. CXLI*), (il muro Nord, che era stato già in parte scoperto nelle precedenti campagne (8), è conservato solo per un'altezza massima di cm. 60). La parete Sud è spartita in alto da lesene in pietre e mattoni formanti cinque nicchie poco profonde che erano ornate da fini stucchi a rilievo e dipinti, di cui qualche piccolo frammento è ancora in posto soprattutto nella prima nicchia da Ovest, ma moltissimi frammenti sono stati raccolti nel riempimento e sono ora in corso di studio. Nelle nicchie pote-

(8) *St. Etr. cit.*, p. 52 sgg.

vano essere contenute alcune delle statue caratteristicamente appiattite e non lavorate posteriormente, che si sono trovate precipitate nel vano. La stessa decorazione aveva forse la parete Nord ora non più conservata, dato che altre statue sono state trovate riverse proprio ai piedi del muro Nord (fig. 10).



fig. 9 - Il lato Sud del Foro; al margine del lastricato i gradini e le fondazioni del portico, in fondo l'edificio nel quale sono state trovate le statue imperiali.

Le pareti sono in opera reticolata ed erano decorate, almeno nell'ultimo periodo di vita del vano, con *crustae* marmoree quella di fondo e la prima parte dei muri Nord e Sud (per una lunghezza di m. 4.40), il resto con intonaco dipinto a fasce e riquadri forse imitanti il marmo, ora quasi scomparsi. Anche

sui due basamenti della parete Est, che sono larghi 0.80, continua la decorazione della parete cioè un basso zoccolo in marmo grigio-azzurro, una modanatura in pietra o marmo rosso cupo, e sopra gli ortostati di marmi colorati spartiti da strette fasce bianco-grigie. Il pavimento, sempre in quest'ultimo periodo, era



fig. 10 - Gruppo di statue cadute, nell'angolo Nord Est del vano.

in cocciopesto misto a frammentini di marmo colorato sui lati e a lastre di marmo e di pietra al centro. Fra queste lastre appunto erano le iscrizioni rimpiegate, per lo più capovolte. Resti di un pavimento più antico, a lastre di marmo, si notano sotto il muro Ovest che è stato rifatto; nella parte inferiore infatti il reticolato uguale a quello degli altri muri appare rotto irregolarmente e la parte alta rialzata a corsi di pietre e tegoli col margine in faccia vista. Davanti a questo muro era forse un banco o una panchina, sulla quale girava l'intonaco dei lati lunghi, ma di cui ora è conservata solo la parte bassa.

Il primo impianto del vano è coevo alle statue, che rappresentano personaggi della famiglia giulio-claudia, il rifacimento non è per ora databile con sicurezza. Circa in corrispondenza

della metà del lato Sud il pavimento era sprofondato, e un tratto della parte inferiore del muro era franata, a causa del vuoto sottostante di una profonda cisterna scavata nella roccia e intonacata, che non è stata ancora interamente svuotata. La cisterna appartiene probabilmente al periodo precedente il primo impianto del vano, era stata chiusa e su di essa passava il piano di cocciopesto, probabilmente sprofondato in seguito al crollo dell'edificio soprastante. Nella cisterna si sono trovati infatti frammenti delle statue trovate nel vano anche in punti distanti



fig. 11 - Frammenti e statue cadute presso il muro Est, in primo piano la parte inferiore della statua di Livia.

e quindi forse crollate dall'alto, oltre a tre grossi lastroni di travertino che forse erano stati messi originariamente per chiusura del pozzo.

Accenniamo qui solo alle principali statue, di cui è in corso, come per le iscrizioni, una pubblicazione separata; presso la parete Est sono state trovate le due grandi statue sedute di Claudio e di Livia (*fig. 11*); tre statue femminili, una delle quali con ritratto del tipo dell'Antonia Minore, una statua maschile pan-

neggiata e un torso loricato erano invece caduti lungo la parete Nord, un gruppo di statue di fanciulli (*fig. 12*) ed una maschile nuda in minuti frammenti sono state trovate presso quella Sud. Vicino alla statua di Claudio erano due piccole basi di ex-voto, dedicate in occasione della vittoria britannica di Claudio da un Vicirio Proculo, probabilmente un eminente cittadino rosellano, perché risulta essere stato tribuno militare e flamine augustale,



fig. 12 - Le tre statue di fanciulli nell'angolo Sud Ovest.

appartenente a una famiglia già nota da altre iscrizioni su bolli di mattone. Molte altre iscrizioni, le più frammentarie, si riferiscono a personaggi della famiglia giulio-claudia, nessuna però purtroppo è stata trovata con la relativa statua.

All'esterno di questo vano si sono parzialmente liberati due lunghi corridoi e un ambiente dietro l'abside, che è stato adoperato con alcune modifiche fino all'ultimo periodo di vita della città. Degli altri vani lungo il portico sul lato Sud del Foro si è per ora appena iniziato a delineare il contorno (*v. fig. 9*); al portico si accedeva con due gradini di peperino, ora conservati

solo all'estremità Sud Est. Circa a metà era un pozzo circolare di cm. 82 di diametro in alto dove la struttura è a blocchetti di pietra, e che si allarga in basso fino a cm. 96/98, con le pareti intonacate. Lo si è svuotato fino a — 5.30, dove affiorava acqua; era pieno di materiale, fra cui due frammenti di statue (un torso di giovanetto e un framm. di panneggio), modanature in marmo e in travertino, terracotte architettoniche, vasi e lastre di vetro, forse di finestre, lucerne e frammenti di vasi di varie epoche; si sono trovate anche tre monete fra cui un grande bronzo di Nerone.

Lato Ovest del Foro

Il lato Ovest del Foro è tutto preso da tre lunghi muri paralleli il primo dei quali ad Est è subito al margine del piazzale lastricato (v. *tav.* CXL) e quello più ad Ovest è l'ultimo muro conservato prima dello strapiombo. Questi tre muri, che chiameremo in questa relazione 1°, 2° e 3°, sono conservati solo in fondazione ma appunto perché poste sul margine della collina queste fondazioni sono molto alte ed arrivano, almeno col 3° muro, molto al di sotto del piano della valletta posta ad Ovest della zona del Foro. Al centro il 2° e il 3° muro sono progressivamente sempre meno conservati in altezza, e soprattutto il 2°, che è più alto, è al centro molto fuori piombo. Solo alle due estremità del lato Ovest del Foro si conserva quindi qualcosa dell'alzato; a Sud resta la parte meridionale del vano che dava accesso a quello delle statue, a Nord il vano che abbiamo chiamato nelle prime relazioni *d'* e quello immediatamente retrostante a Ovest, che sono gli ultimi da questa parte del Foro. È possibile che i tre muri costituissero le fondazioni di un unico edificio con due file di stanze, ma mi pare più probabile che almeno nella parte centrale ci fosse davanti un porticato e dietro una fila di stanze.

Nelle campagne 1965 e 1966 si è finito di rimuovere la macera di pietre accumulate lungo il ciglio Ovest del Foro per liberare interamente i tre muri e per completare lo scavo nel riempimento fra il 1° e il 2°, al di sotto della parte di stradello disfatto nelle precedenti campagne; il livello di terra nera sull'alto di questo riempimento, in pendenza da Est a Ovest, conteneva materiale fino all'aretina decorata, al di sotto iniziava la

terra marrone del riempimento ellenistico nel quale sono stati inseriti i muri romani. Addossata al tratto centrale del 2° muro si è trovata una fila di anfore di età augustea (*fig. 13*) ed altre anfore frammentarie erano più a Sud, all'altezza dei due gradini appartenenti al Foro di età augustea, conservati per un tratto subito a Sud Ovest dell'angolo del Foro imperiale probabilmente perché erano coperti dal piano del supposto portico, mentre più avanti sono stati interrotti dalla costruzione del 2° muro.



fig. 13 - Gruppo di anfore di età augustea.

Al di sotto delle anfore, che a giudicare dalla giacitura sembravano disposte volutamente una accanto all'altra e non gettate, non si è notato un vero e proprio pavimento ma un piano giallino con calce che era conservato per un lungo tratto a — 50 cm. dalla sommità conservata del 2° muro e che potrebbe essere in relazione col piano del Foro di età augustea. Sotto questo piano c'era uno strato di ghiaia sottile con grumi di calce, nel quale non si trovano più frammenti di anfore, e poi sotto ancora inizia la terra marrone con materiale ellenistico.

Un altro gruppo di anfore si è trovato più a Sud, tra il 2° e il 3° muro nel tratto in corrispondenza del corridoio a Nord

del vano delle statue. Queste anfore erano più in basso, addossate alla faccia Ovest del 2° muro (mentre le prime erano contro la faccia Est) a circa 60 cm. sotto a una risega che esso forma più in basso; tre anfore sembravano stivate una sopra l'altra, altre più o meno rotte erano scivolate verso Ovest. Nella parete del 2° muro un po' più a Sud si apre lo sbocco quadrangolare di una grande fogna e al di sotto riprende il riempimento di terra marrone, mentre negli strati alti, certamente romani, la terra era prima grigia poi biancastra.

Nel tratto centrale non si è scavato invece in profondità tra il 2° e il 3° muro per timore di crolli; in alto il 2° muro presenta sulla faccia Ovest una risega allo stesso livello di quella relativa al piano dell'ambiente a Ovest del vano delle statue, risega che indica che tutto il livello del piano di queste stanze centrali è franato a valle. Nella valletta ai piedi del 3° muro si è trovata infatti una grande quantità di pietre di crollo, tra cui dei blocchi di travertino lavorati ed altri grossi lastroni, provenienti probabilmente dagli edifici del margine Ovest del Foro.

I due vani superstiti di questa fascia sono come abbiamo detto quelli alle due estremità; in *d'* non si è scavato in queste campagne, mentre si è invece scavato il vano dell'estremità Sud cioè quello che dà accesso al vano delle statue. Qui i muri Sud ed Est conservano in basso il reticolato della fase più antica che si è notata anche nel vano delle statue, fino ad un'altezza massima di m. 1.60 proprio nell'angolo Sud Est. La parte alta dei muri è rifatta a corsi alternati di due filari di pietre e fasce di due/quattro tegoli. Lungo la parete Sud, a 80 cm. dall'angolo Sud Est, si è rinvenuta circa 70 cm. al di sopra del piano antico una tomba alla cappuccina schiacciata, con qualche pietra verticale sul lato Sud e sul piano, e con tegoli misuranti 56 x 45 o 40 cm., spessi da 2,5 a 3 cm. Lo scheletro era abbastanza conservato ma non c'era corredo.

Del pavimento relativo ai muri in reticolato è conservato un piccolissimo tratto intonacato presso il muro Est, attaccato a una piccola zona superstite di intonaco della parete stessa. Esso passava 5/5 cm. al di sopra della risega che si nota sulla faccia Ovest del muro Est. Non si sono identificate tracce di un piano più tardo che potesse indicare un rialzamento all'epoca del rifacimento dei muri, neppure al livello della soglia che dà nel vano delle statue. Lo strato di riempimento era anzi di terra

poco compatta, con pietre e tegoli, uno di questi con bollo rettangolare (cm. 6 x 2,5) uguale ad uno trovato nella cisterna entro il vano statue; entrambi sono illeggibili ma sembrano uguali a un tipo già noto (9). Proprio ai piedi della soglia si è rinvenuto anche un frammento di iscrizione in marmo probabilmente appartenente a quelle del vano delle statue.

Tornando ora allo scavo tra il 1° e il 2° muro, nello spazio compreso tra lo stradello augusteo e il 2° muro è venuto in luce un grosso muro in pietrame irregolare con faccia vista ad Ovest e in alto anche ad Est e con l'interno a sacco con calce, largo m. 1.56 (*tav. CXLII b*). Questo muro a Sud è conservato in altezza per quasi quattro metri, proprio fin sotto ai gradini augustei che passano sopra ad esso e quindi il muro è certamente anteriore (*tav. CXLII a*); proseguendo verso Nord è conservato per una lunghezza di vari metri fino ad un livello di poco inferiore a quello dello stradello augusteo, dal quale diverge dirigendosi verso Ovest (*tav. CXL*), infine verso il centro del lato Ovest del Foro esso appare sempre meno conservato sia in altezza che in spessore (la faccia Ovest è quasi tutta scomparsa) probabilmente perché franato a valle. All'estremità finora scoperta, nel punto cioè dove esso sembra esser stato tagliato dal 2° muro, è conservato solo in basso proprio all'altezza della risega di fondazione del muro romano. Non è però escluso che il muro in pietrame, che riteniamo ellenistico, si approfondisse ancora e che se ne sia conservata la continuazione in basso al di là del 2° muro, dove si conta di proseguire in seguito lo scavo.

L'interesse principale di questo muro è dato dalla sua struttura: nello spessore sono infatti ricavati nella faccia Ovest dei grandi nicchioni come per alleggerirne il peso e contenere meglio la spinta del terreno. Potrebbe trattarsi quindi del muro di terrazzamento del piazzale del periodo ellenistico e la decorazione a nicchioni della sua fronte verso la vallata sarebbe un'importante testimonianza della diffusione del gusto dell'architettura ellenistica nelle città etrusche.

Per datare meglio questo muro si è scavato tutto il riempimento per una profondità di m. 3.50 tra la sua faccia Ovest e il 2° muro; da subito sotto la sommità conservata del muro il materiale era esclusivamente ellenistico o più antico. Lo stesso

(9) *St. Etr. cit.*, fig. 2 in basso a sinistra.

si è osservato in un saggio lungo la faccia Est, forzatamente più ristretto perché lo spazio tra il muro e lo stradello augusteo era largo in questo punto meno di un metro. Su questo lato il muro in pietrame forma una risega a — 46 cm. dalla sua sommità conservata e — 75 cm. dal piano dello stradello augusteo (*tav.* CXLII *b*), risega che si sarebbe tentati di mettere in connessione col piano del piazzale ellenistico.

Essendo il muro come si è detto interrotto a Nord, si è cercato di seguirlo verso Sud. Qui, a partire dalla testata che esso sembra formare proprio al di sotto della zona dei gradini augustei, si diparte verso Sud Ovest un'ampia curva, sempre in pietrame dello stesso tipo ma meno spessa, che abbiamo potuto seguire solo fino a dove è interrotta dal 2° muro; al di là si è cercata la prosecuzione dell'arco (nella zona dove si è invece trovato il secondo gruppo di anfore) ma c'era solo una specie di cumulo, forse una frana, di pietre di questo tipo proprio vicino e ad Ovest dello sbocco della fogna, quindi spostate verso Sud rispetto alla presumibile curva dell'arco. Un altro muro di cui per ora si intravede solo l'inizio, sembrerebbe invece dirigersi dalla testata a cui si è accennato, in direzione Nord Est.

Sempre nello spazio fra il 1° e il 2° muro si è fatto un altro saggio più a Nord per vedere se il muro arcaico poligonale a Ovest dei muri in mattoni crudi proseguisse verso Sud, ma esso appare chiaramente tagliato circa al punto al quale era stato già scoperto, forse dal solito taglio Est Ovest che abbiamo notato in tutto lo strato più antico (10). In una buca infatti per un altro palo della tettoia che copre i muri in mattoni crudi, eretto nell'angolo Sud Ovest all'incrocio fra l'allineamento dei pali 1-6 e quello dei pali 7 e 16 per estendere la tettoia a quest'angolo (buca chiamata 0), mancava il piano battuto giallino del periodo arcaico e si trovava subito la terra marrone.

Saggio al centro del Foro (« Saggio a T »)

È stato definito « saggio a T » (*fig.* 14) il taglio trasversale fatto nella campagna 1966 all'estremità Sud del saggio a Sud della canaletta Est, che si è completato nella campagna 1965, dal

(10) *St. Etr. cit.*, p. 80 sgg.

livello di -1.80 dove era stato interrotto l'anno precedente fino a -5.20 , profondità alla quale si è sospeso il saggio in senso Nord Sud essendosi finalmente rinvenuto proprio all'e-



fig. 14 - Il saggio « a T » al centro del Foro.

stremità Sud un tratto di muro (11). Il riempimento nel resto del saggio era del solito tipo con terra marrone e molto ricco di frammenti tutti ellenistici, solo in basso cominciava ad aumentare in percentuale il materiale arcaico. Fra la terra le solite stri-

(11) Nella *pianta* in busta di copertina non appaiono queste strutture ma solo il profilo del saggio a forma di T nel centro del piazzale, dove mancano i lastroni della pavimentazione.

sciate di carbone che però sono risultate anch'esse di scarico. Presso il muro all'estremità Sud il materiale era invece tutto arcaico del nostro II periodo. Si è deciso quindi di fare il taglio perpendicolare per liberare questo muro.

Per i primi livelli, fino alla profondità di m. 3.40, il riempimento presenta le solite caratteristiche e in alto a — 40 e — 1.15 si ritrovano i due piani battuti augusteo ed ellenistico. Appare quindi il muro, che ha direzione Nord Sud ed è spesso circa 80 cm. In alto si notano tracce di argilla, forse resti di mattoni crudi. Il muro è per ora in vista per un'altezza di m. 2.10 ma scende ancora e alla sua base il materiale è tutto del II periodo. Nel riempimento più in alto c'è invece ancora dai due lati ceramica campana. Sul lato Ovest del muro, a — 4.50, si è messa in luce una fognatura che scende verso Nord Ovest e che è fatta da due muretti rozzi all'esterno e in blocchetti e calce all'interno, coperti con lastre di pietra. Sul fondo c'è della ghiaia piuttosto grossa. Al di sotto della fogna c'era un imponente crollo di tegoli che probabilmente appartiene al periodo del muro e delle costruzioni ad esso collegate, di cui per ora è solo in luce un piccolo tratto di muro Est Ovest sul margine Nord della nostra trincea, alto per ora 30 cm. e largo 62. La fogna passa sopra a questo muro e si direbbe costruita quando esso era già distrutto a questo livello, occorrerà però allargare ulteriormente il saggio verso Sud e verso Ovest per chiarire la natura degli edifici a cui appartengono queste strutture.

Anfiteatro

Nella zona dell'anfiteatro si è continuato il restauro dei muri e dell'intonaco dell'anfiteatro stesso, e si è sgombrato il piano dell'arena al centro della quale, lungo l'asse maggiore, sono venute in luce quattro pietre allineate a distanze regolari, con dei fori in mezzo, che forse erano destinati ai pali per reggere un palco o qualche altro apprestamento scenico. Nel terrapieno della gradinata a Est della porta Sud si è fatto un saggio per vedere di mettere in luce il proseguimento degli ambienti arcaici scavati l'anno precedente. Dal riempimento si è ricavato molto materiale interessante per la datazione dell'anfiteatro stesso, in particolare ceramica aretina con bolli *in planta pedis*, al piano dei muri arcaici però non c'erano più resti di strutture:

solo una linea verdastra, forse resto di mattoni di argilla, e qualche pietra potrebbero indicare il muro Nord del primo ambiente che sembra dividere i due vani; ma del secondo vano resta solo un piccolo tratto del muro Est. Dato che le fondazioni del muro di analemma sono molto più in alto, questi vani arcaici devono essere stati distrutti precedentemente, forse come altrove dalle costruzioni del periodo ellenistico.

Saggi all'esterno della cinta urbana

Ci limitiamo solo a un accenno dei saggi eseguiti nel 1966 lungo le pendici Est e nella pianura a Nord Est della città, eseguiti in occasione dei lavori per l'allargamento e la rettifica della strada che porta a Roselle (12). Lungo il pendio sono venute in luce due tombe alla cappuccina e resti di altre tombe ora sconvolte ma di cui si è potuto recuperare in parte il materiale. Nella pianura invece si è isolato il tamburo circolare di una tomba di notevoli dimensioni, che forse appartiene al gruppo di tombe a camera scavate dal François nel secolo scorso, e che è stato lasciato in vista al lato della nuova strada. Poco distante un'altra piccola tomba a camera è stata scavata dai nostri operai sotto la guida dell'Assistente sig. Giuseppe Barsicci, che ha seguito tutti i lavori della strada, tomba che è interessante perché conservava i resti di una deposizione secondaria in una piccola casella ricavata presso l'ingresso della cameretta rettangolare. Del materiale e della struttura di questa tomba si darà più ampia relazione a restauro ultimato.

Un altro saggio nella pianura più a Nord, che deve essere completato e di cui quindi renderemo conto nella prossima relazione, ha messo in luce una piccola basilica cimiteriale, interessante per la forma e per il materiale rinvenuto (tra l'altro un frammento architettonico in pietra con un uccello fra decorazio-

(12) Tali lavori sono stati intrapresi dall'Ispettorato Forestale di Roselle sotto la direzione del Dott. Giulio Vinciguerra. Cogliamo l'occasione per ringraziare il dott. Vinciguerra per l'iniziativa e per la cortese collaborazione data alle nostre ricerche durante tutti i lavori. Esprimiamo la nostra gratitudine anche all'Assistente della Forestale, sig. Oreste Terni, che si è sempre fattivamente adoperato per facilitare il nostro lavoro.

ne fitomorfa, ma soprattutto perché apporta un nuovo elemento al quadro della Roselle cristiana.

Necropoli di Nomadelfia

Nell'ottobre del 1966 si sono fatti dei saggi (completati poi nel 1967) in un'area della Comunità di Nomadelfia, circa a 3 km in linea d'aria da Roselle, al di là della strada Grosseto-Siena. In seguito all'aratura profonda per l'impianto di un vigneto in un campo del podere Rosellana, situato a Ovest della strada che passa lungo il fosso Salica, erano venuti in luce numerosi frammenti di vasi d'impasto che, per quanto frantumati dall'aratro e molto consunti, mostravano chiaramente di appartenere a cinerari di tipo villanoviano (13). La probabilità che si trattasse di una necropoli appartenente a uno degli abitati villanoviani intorno a Roselle ci ha fatto intervenire immediatamente. Nel campo in questione e nella fascia di terreno subito ad Est della strada sono state aperte quarantuno trincee: solo undici di queste hanno dato risultato positivo, cioè hanno dato materiale, per lo più già frantumato, in uno strato che andava dalla superficie, dove evidentemente si trovavano le zolle rovesciate dall'aratro, al piano di roccia trovato ad una profondità variante da —0.60 a —1.10. In alcuni saggi, soprattutto sul lato Est, vi era sul fondo un fitto strato di ciottoli, forse in connessione col greto del torrente Salica che passa poco distante. Non in tutti i saggi dell'estremità Ovest siamo potuti arrivare alla roccia per l'affiorare di acqua, a causa della stagione molto piovosa e del terreno argilloso che impediva l'assorbimento delle acque piovane. Tuttavia da questo lato, come a Est e a Nord dove si trova la piccola collina sulla quale poteva essere l'abitato a cui appartiene questa necropoli, siamo verosimilmente giunti al limite della necropoli che invece potrebbe continuare verso Sud in un campo contiguo non ancora indagato.

I saggi più indicativi sono stati il 1°, l'8°, il 35° e sopra-

(13) I frammenti sono stati raccolti dal sig. Ulderico Tacchi, di Nomadelfia — che ringraziamo per la pronta segnalazione — e consegnati al rag. Checcholini dell'Ufficio di Grosseto.

tutto il 4°, l'unico nel quale i cinerari erano ancora in posto. Nel 1° saggio, fatto dove affioravano in superficie larghe macchie di carbone, si sono trovati misti alla terra, tra —0.44 e —0.85, frammenti di un ossuario biconico d'impasto nero con meandri incisi, di un altro ossuario d'impasto bruno con particelle



fig. 15 - I tre cinerari del 4° saggio.

chiare e di due ciotole-coperchio in impasto bruno, una decorata con incisioni formanti angoli, l'altra con impressioni a cordicella. Gli ossuari erano stati evidentemente sconvolti dall'aratro perché

sul terreno vergine rossiccio, a -0.85 , si notavano ancora le impronte dei fondi dei cinerari.

Nell'8° saggio si è trovato proprio sulla roccia a -0.80 , un fondo di cinerario d'impasto nero; sulla roccia si notavano, come si è visto anche in altri saggi, i due solchi paralleli scavati dal passaggio dell'aratro; in mezzo ad essi si è salvata l'impronta del cinerario e due frammenti ancora in posto, mentre gli altri erano stati trascinati verso Nord.

Nel 35° i frammenti di un'olla cineraria, poi ricomposta, si trovavano tutti nel primo strato, fino a -0.45 ; al di sotto il terreno era più duro e a -0.90 si raggiungeva lo strato di ciottoli del fondo.

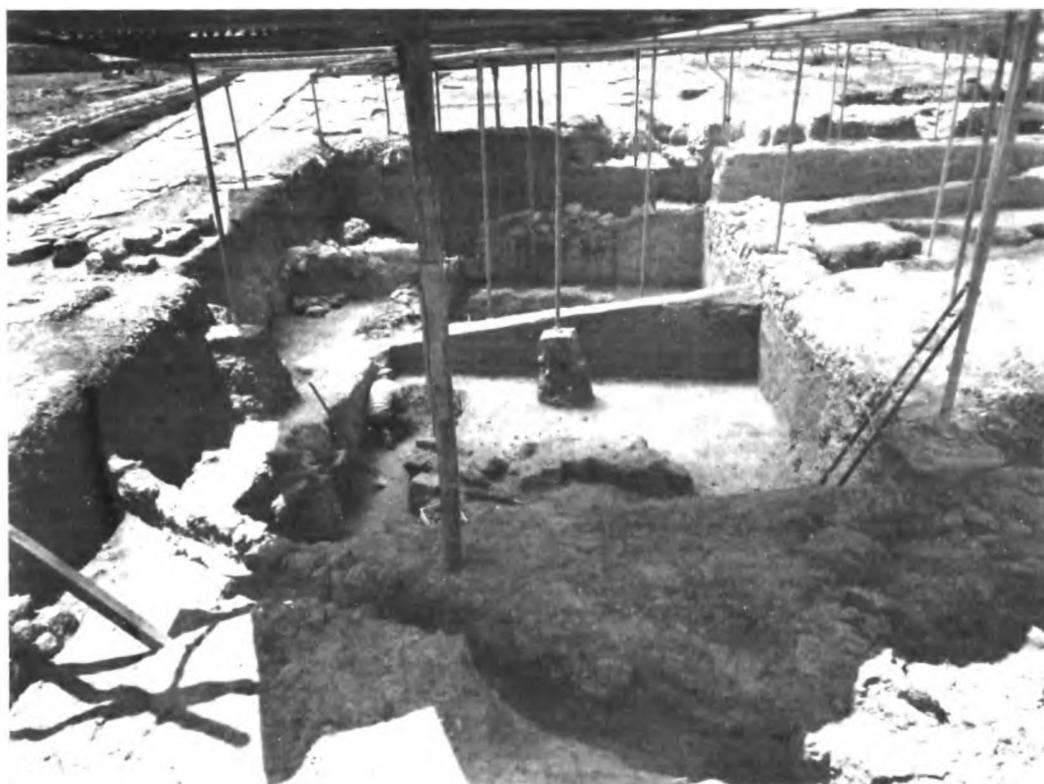
Il 4° saggio è stato aperto proprio sul margine della strada, dove si notava una grossa pietra di arenaria messa per ritto, che sembrava il coperchio di un pozzetto. Intorno v'erano frammenti d'impasto bruno, appartenenti probabilmente ai coperchi delle olle che sono state trovate in questo saggio ancora in posto, forse perché essendo sul ciglio della strada il trattore non le ha investite in pieno. I cinerari (*fig. 15*), tutti a olla sferico-schiacciata, monoansata, con ciotola-coperchio, erano quattro, più un vaso più piccolo senza coperchio con l'orlo ribattuto superiormente e attraversato da un foro. Uno di essi, posto leggermente più in alto degli altri (*fig. 15* al centro) poggiava su una lastrina di pietra irregolare; un altro (quello sul fondo della foto a sinistra) su una grossa lastra quadrata e aveva molto bruciato intorno. Non si sono notati veri e propri pozzetti, solo uno dei cinerari sembrava posto in una cavità ovale e il vaso più piccolo era isolato da lastre di pietra messe per ritto.

Anche se così frammentari, questi ritrovamenti ci danno dunque un'idea del tipo di questa necropoli e suggeriscono di estendere ed approfondire l'indagine in questa zona per identificare il relativo abitato.

CLELIA LAVIOSA



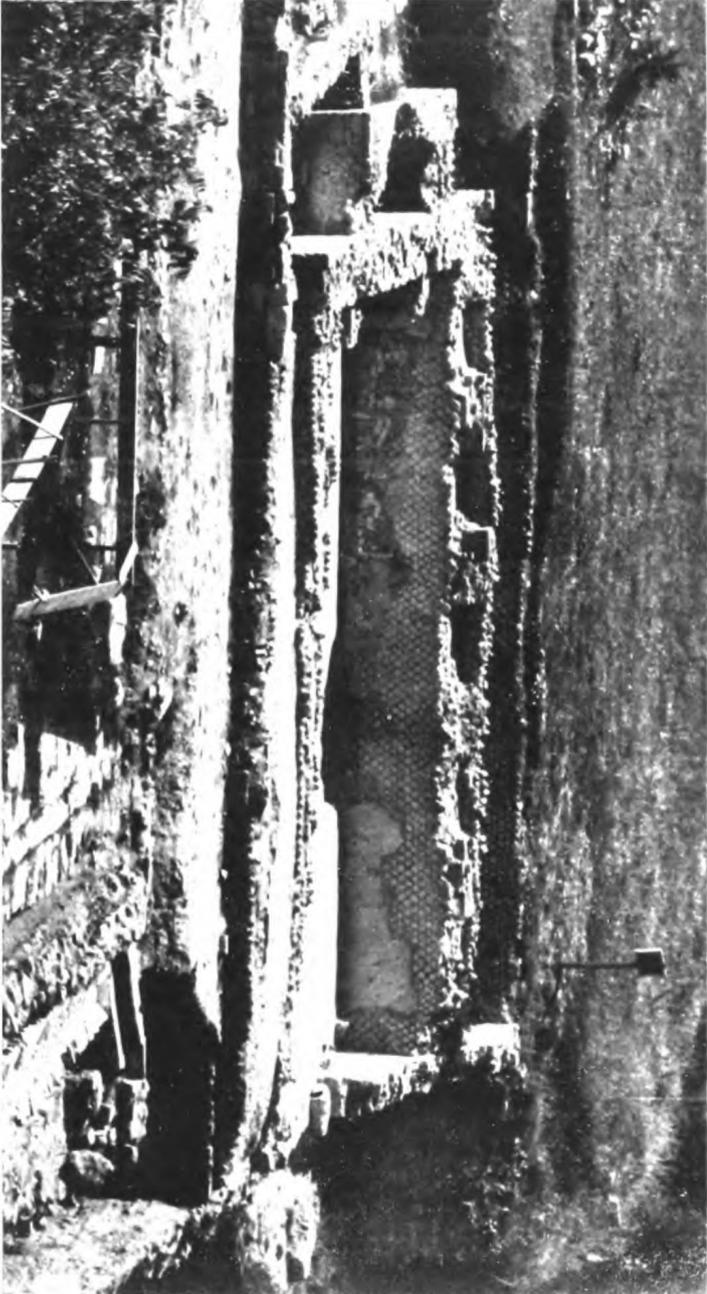
a) Edificio arcaico: il vano Sud, a destra il tramezzo in mattoni crudi che lo separa dal secondo vano, a Nord.



b) L'edificio arcaico visto da Nord. Nel secondo vano, in primo piano, lo scavo è ancora in corso e sotto ai pali della tettoia si nota l'altezza del riempimento altrove già asportato.



Il lato Ovest del Foro e i saggi nei livelli inferiori della città etrusca.



L'edificio nel quale sono state trovate le statue, visto da Nord. Si nota a sinistra l'abside poi tagliata. In fondo la parete Sud con in alto le nicchie.



a) A sinistra lo stradello che limitava il Foro di età augustea, con in fondo i due gradini che passano sopra al livello conservato del grosso muro in pietrame, a destra.



b) Il grosso muro in pietrame dopo lo scavo.